Prefazione Montag

“ Non si muore per le grandi catastrofi naturali, si muore per un respiro, una parola, si muore per tenere un segreto, si muore perché i ricordi non contano. (…) E non ci disperiamo per gli sbagli della storia, no, noi scriviamo la tragedia di chi è dimenticato, scriviamo per perderci in un equilibrio più sano, per dimenticare la febbre che ci morde la notte. E la natura non sente perché la morte ci è scoppiata dentro come un petardo. (…) Se solo potessimo stringere i giorni come parole e ogni sera addormentarci senza la paura di essere dimenticati…”, Chiara, 27 aprile 2010.
In classe non avevamo ancora parlato del Marco Polo di Calvino che, nel suo colloquio con Kublai Kan al termine de “Le città invisibili”, afferma che bisogna cercare di riconoscere, dare spazio, respiro e risalto a tutto ciò che non è inferno, a tutto quello che rifugge dal convenzionale, dal grigio, dallo stereotipo, tuttavia Chiara aveva già espresso e manifestato tutto questo con convinzione e personalità.
A che servono la letteratura, la poesia nel 2010? Certamente non a guadagnarsi un posto tra gli “uomini impagliati” del potere né, tanto meno, a ritagliarsi una solida posizione economica e sociale. E allora? Che cos’è stato Montag dal Novembre 2009 a Maggio 2010? In quale “progetto” si è inserito? A quali “obiettivi” ha corrisposto? Che tipo di “ricaduta formativa” ha prodotto ? Mah! Difficile dirlo, forse nessuno di quelli che noi stessi insegnanti avevamo ipotizzato all’inizio di questo percorso in cui, ben presto, si sono messe da parte le tecniche da manuale di scrittura, lo sviluppo del “plot”, la ricerca dello “spannung” ecc. ecc. e sono venute fuori in modo naturale e prepotente da parte di tutti i partecipanti, in primis noi docenti, emozioni e sentimenti. Eh si, quando si pronunciano certe parole, soprattutto in un contesto come quello dello studio della letteratura a scuola, dominato da figure retoriche, parafrasi e interpretazioni critiche, è facile andare incontro a situazioni destabilizzanti , con diffidenze ed incomprensioni. Noi insegnanti (in particolare di materie umanistiche) ci lamentiamo sempre del fatto che i ragazzi non leggono, non si appassionano, non si entusiasmano per le grandi opere contenute nelle loro antologie salvo, troppo spesso, essere i primi a “bastonarli” quando provano ad avvicinarvisi secondo la propria sensibilità, quando leggono con trasporto e coinvolgimento autori che esulano dai programmi tradizionali, quando manifestano sincero interesse prorompendo nelle loro espressioni un po’ scomposte e assai poco rigorose e formali, subito bollate come un “grammelot” rozzo e scorretto.
Ebbene, Montag ha spazzato via tutte queste convenzioni, è diventato un appuntamento fisso a cui 30/40 ragazzi, di tutte le età (anche ex alunni) e di tutti gli indirizzi hanno partecipato per provare a riconoscere, condividere e valorizzare certe emozioni nascoste, per fermarsi un paio d’ore ad ascoltare e riflettere, per provare a capire meglio noi stessi e gli altri. Non è forse questo lo scopo primario della letteratura?

La sfida è stata quella di trasmettere il nostro autentico amore ed entusiasmo per le letture, i film, le musiche che ci hanno arricchito ed affascinato senza sollecitare verifiche, esercitazioni o analisi testuali ed i risultati sono stati quelli di sentire i ragazzi, a ricreazione, discutere con trasporto dell'Idiota di Dostoevskij piuttosto che dei molteplici eteronomi di Pessoa, di Sergio Leone e Vinicius de Moraes, di Artaud e Celine ecc. ecc. Probabilmente non sono state poste le basi per creare dei giovani scrittori ma sicuramente si sono verificate le condizioni per avvicinare tutti i componenti di Montag alla lettura e alla conoscenza di opere e personalità straordinarie troppo spesso dimenticate dai nostri ingessati e polverosi programmi ministeriali.
Come i personaggi del romanzo di Bradbury, al cui protagonista si è ispirato il corso, gli studenti sono stati artefici di un percorso per certi versi clandestino, eversivo, nel quale, quasi con stupore, riscontravano, volta per volta, un sincero interesse ed una spiccata voglia di **condividere** con i loro compagni ed insegnanti, l'emozione prodotta dalla lettura di alcuni versi, la forza evocata da alcuni passi tratti da volumi che, subito dopo, si affrettavano a recuperare e fare propri. Spesso questo ha stimolato anche la stesura di testi autonomi, originali, coraggiosi, incoscienti, alcuni dei quali veramente sorprendenti e molti sono presenti in questa antologia.
Ascoltare, leggere, riflettere, avvertire le emozioni (proprie e degli altri), imparare a riconoscere le sfumature di sentimenti e moti dell'animo che ci appartengono e che certi grandi scrittori hanno saputo evidenziare, cercare quel comune denominatore tra generazioni diverse, senza steccati e ipocrisie, che possa consentire un'espressione libera e sincera.
Montag non si è fermato neanche di fronte alla neve, neanche davanti all'inagibilità della scuola per problemi tecnici, neppure quando il giorno successivo incombevano minacciose interrogazioni. " …discorsi tra vecchi amici, parole che volavano nell'aria e che dolcemente ci accarezzavano (…) eravamo lì, tutti col fiato sospeso, mentre malinconici versi di assurda profondità venivano recitati con tanta passione (…) Come se avessi trovato un angolo nascosto della vita, un angolo che racchiude in sé l'infinito. E, allo stesso tempo, anche dentro di me qualcosa è venuto alla luce, una parte sconosciuta, sepolta dalla polvere della pateticità della vita quotidiana. Ho recuperato una parte di me, si è svegliata la voglia di scrivere, di leggere e di ascoltare avidamente i piccoli usignoli d'inchiostro : le parole. ", Greta , 4 Dicembre 2009. Perfino nella scuola di oggi ci deve essere posto per questo patrimonio di vivacità, entusiasmo, curiosità. " L'inferno dei viventi (…) è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio". Una prospettiva ed un'angolazione diverse, un tentativo di esorcizzare la passività, di favorire l'espressione di emozioni, " come un'anomalia, una distrazione, un dovere" che, troppo spesso, la scuola disattende e dimentica.

Alessandro Bertini